

Con la ThyssenKrupp Delbono mette in scena la tragedia a Torino

“La menzogna” inaugura la stagione dello Stabile

FRANCO QUADRI

TORINO
Subissati come siamo dalle cronache televisive, galleggiando per di più in un mare di banalità, si può oggi mettere in scena una delle troppe tragedie che accompagnano la nostra vita quotidiana? Con quella ancora bruciante della ThyssenKrupp si misura oggi Pippo Delbono in *La menzogna*, che con la sua compagnia inaugura la stagione del Teatro Stabile di Torino. Al principio di questo Studio va in scena il silenzio. Nel vuoto inanimato spiccano gli armadietti-guardaroba da azienda dove qualcuno si mette in tuta, e qualcuno più tardi si stenderà pure in una vasca-bara dove galleggiano dei fiori, mentre dall'alto degli spalti la voce di Pippo ci dice sussurrando l'impossibilità di limitarsi alla pietà «dandosi un contegno» col fine effettivo di seppellire una realtà perbenista.

Ed ecco allora una tirata di Alex Zanotelli che, sul fondale-video, denuncia lo scandalo di un monopolio mondiale della ricchezza spartita tra poche famiglie, in cima a una delle brevi scalette centrali che non vanno da nessuna parte, una furente Giulietta urla il suo amore maledetto per Romeo e via via vediamo rincorrersi nei diversi spazi delle azioni che possono evocare piccoli mo-

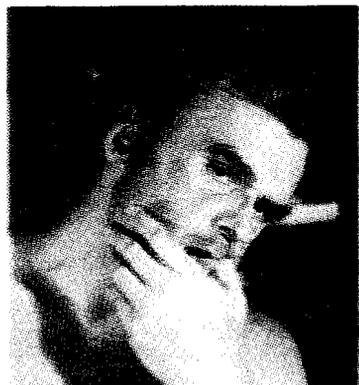
menti quotidiani, violenze o tenerezze, brevi gioie o sofferenze, il tutto avvolto in un poderoso scatenarsi della musicalità che parte da brani sinfonici o operistici soprattutto te-

deschi, per arrivare a canzoni

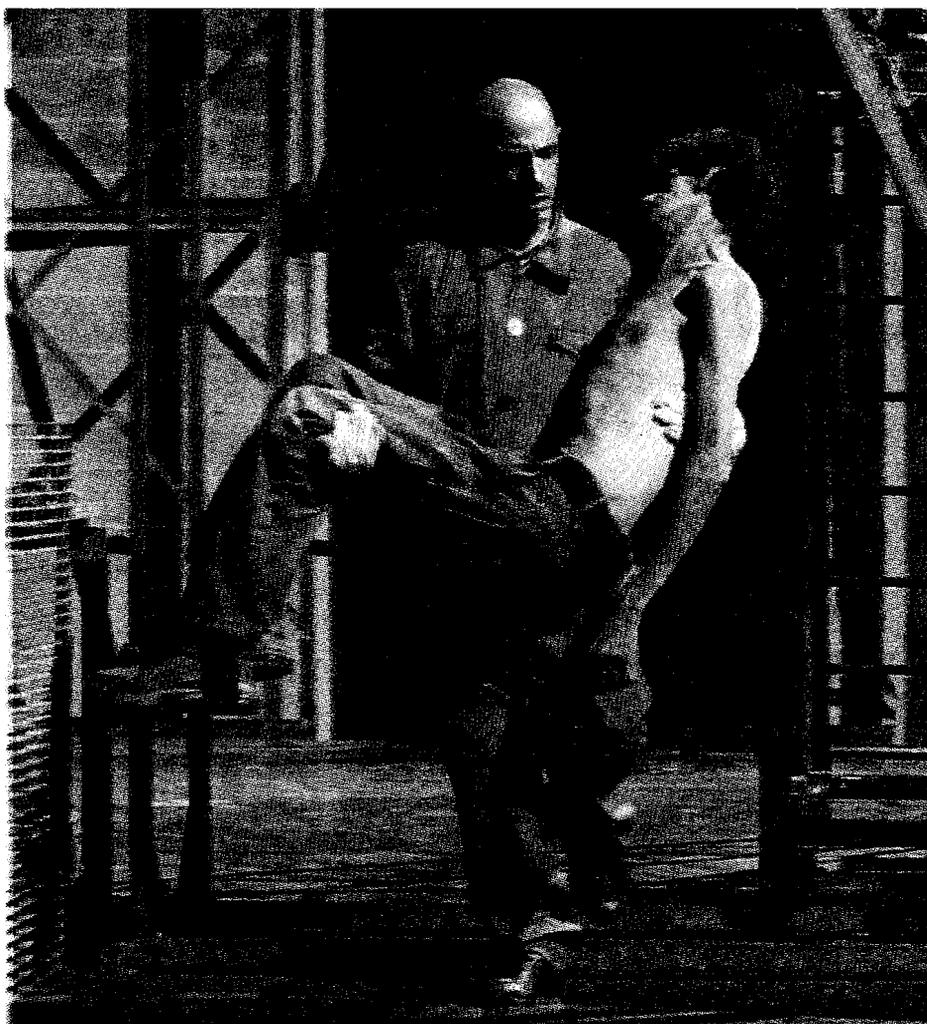
anche francesi.

A moderare gli stimoli a picchiarsi, interviene la spontaneità dei numeri delle vedette della compagnia: primi fra tutti il leggendario Bobò in qualcuna delle sue camminate in divisa e il sempre più rotondo Gianluca Ballaré in vena di danze. In una serata in cui tutti i diciassette interpreti danno il massimo, a partire da Pippo, che scatta foto e predilige per una volta il silenzio sotteso a ogni azione, anche a quel progressivo denudarsi che sul finire coinvolge tutti e non consiste, come spesso accade, in una provocazione, ma dà il senso a uno spettacolo liberatorio e riconduce in effetti il suo autore e regista al ricordo dell'infanzia e a quella maschera di pudore che allora l'educazione paterna cercava di imporgli, mentre il senso di questo allestimento, che sembra dare inizio a un nuovo ciclo, sta proprio nella necessità di responsabilizzarsi su quanto ci avviene intorno e tutto ci coinvolge.





Pippo Delbono



TEATRO
Un momento
della pièce di
Pippo
Delbono "La
menzogna"
sulla tragedia
della
ThyssenKrupp
in scena al
Teatro Stabile
di Torino



IL VENERDI
La copertina
del numero in
edicola domani
è dedicata a
Fabrizio De
André. A dieci
anni dalla sua
morte lo
ricordano due
cofanetti, un
documentario,
un film e una
mostra



D
Il numero in
edicola sabato
è interamente
dedicato alla
musica:
classica, pop,
jazz. Con un
servizio sulle
dieci donne
che hanno
cambiato la
storia della
musica

